

Il prete "uomo della missione"

1. Oggi concentriamo la nostra attenzione e preghiera sul prete come uomo della missione.

"Uomo della missione"

- **anzitutto il prete è uomo** e in tutto quello che fa porta con sé la sua umanità, i suoi pregi e i suoi difetti, la sua santità e i suoi peccati; con la sua umanità, si mette a servizio della "missione";

- **"della missione": egli appartiene alla missione.** Non ha una missione da compiere perché la missione non è un compito, ma la sua vita stessa. Lui vive dentro e per la missione. Come la Chiesa non ha una missione, ma è essa stessa missione, qualora dovesse lasciare l'orizzonte di questa missione, egli cesserebbe di essere se stesso. La missione lo costituisce e definisce: è uomo della comunità, della Parola perché è uomo che appartiene alla missione.

Quale missione dunque?

Ci guida nella risposta il Vangelo che abbiamo ascoltato in cui ci è detto che Gesù è stato mandato dal Padre. Sappiamo poi che Gesù ha coinvolto i discepoli nella sua missione quando ha detto: come il Padre ha mandato me, così io mando voi. **La missione di cui parliamo è quella propria di Gesù.** E' la missione di testimoniare l'amore del Padre, di rendere visibile la sua tenerezza, il suo perdono che offre nuova vita a chi l'ha smarrita, il suo amore che rigenera l'umanità malata e storpiata... Il prete appartiene in modo particolare a questa missione, a lui è dato il "potere", che è appunto servizio e responsabilità, di rimettere i peccati, espressione sintetica e un po' in disuso oggi che esprime il cuore della missione essendo un altro modo di parlare dell'annuncio, del rendere visibile l'amore di Dio così come si è manifestato nella Croce di Gesù, del lavorare perché il Regno di Dio sia presente, plasmi la nostra vita quotidiana.

Tutta la vita del prete, il suo modo di essere nella comunità dipende dal tenere vivo e nutrire questa appartenenza alla missione di Gesù, appartenenza che si rinvigorisce e conserva amando il Signore, ascoltando la sua Parola e diventando sempre più docili servi della Missione.

Dopo tutta questa "teoria", che però è anche vita, cerchiamo di dire qualcosa di più concreto, di portare tutte queste cose nella vita quotidiana del prete e del discepolo.

Cosa vuol dire, nella pratica, "appartenere alla missione di Gesù? Qualche spunto dalle letture di oggi:

1. Pietro, che è uomo della missione, impegnato ad annunciare il Vangelo e, spinto e provocato dallo Spirito Santo, vero protagonista della missione, è qui costretto a **rimettersi in gioco**, a rivedere quello che pensava (salvezza e annuncio a tutti, non solo ai Giudei). La missione, l'annuncio del Vangelo ti spinge a **mettere in questione quello che sei**, quello che hai sempre creduto, quei modi di pensare e fare che ti sembravano i più adatti. L'annuncio, lo stare con la gente con questo compito, ti porta a riflettere su te stesso, su di loro, su cosa il Signore sta operando e ti chiede di intraprendere. **Essere uomo della missione vuol dire essere uomo in ascolto, libero** da schemi preconfezionati, libero dal "si è sempre fatto così" per abbracciare le strade nuove che lo Spirito prepara e fa riconoscere. Per questo, essere uomo della missione significa essere **uomo in ascolto di sé e della comunità, uomo del dialogo e del discernimento.** E' anche essere uomo **capace di aiutare altri a cambiare**, ad aprirsi alle nuove vie che lo Spirito apre, in altre parole, uomo capace di gestire le resistenze nostalgiche sempre presenti nella comunità con uno spirito che costruisce la comunità, che la accompagna e non che la divide (**un po' profeta e un po' persuasore**)
2. Paolo, missionario per eccellenza, nelle parole ascoltate oggi ci aiuta a comprendere che
 - a. Essere uomo della missione significa riconoscere l'agire di Dio nella comunità, i segni belli, i segni di crescita della comunità (non essere uomini del lamento, ma capaci di ringraziare per ciò che di buono è presente nella comunità)
 - b. Significa avere sempre in mente che la missione è di Dio e non mia, che io accompagno questa comunità solo per un tratto: viene da un passato e avrà un futuro senza di me. Io sono a servizio per qualche anno e dunque il mio lavoro, il mio impegno è servire il percorso della comunità con quello che sono, non plasmare la comunità a me. E' essere attenti e rispettosi del percorso della comunità, non rinunciando a dare il proprio contributo di originalità.
 - c. Significa essere uomini che incoraggiano, che spronano a essere testimoni del Vangelo in una età che è malvagia che non facilita il vivere secondo l'amore che Gesù ha rivelato e ci ha affascinato.
 - d. Uomini che gioiscono perché vedono che la comunità cresce nell'amore del Signore, annuncia il Vangelo in una vita quotidiana che sempre più si conforma al Vangelo

- e. Uomini che “corrono e faticano”, ossia presi e impegnati da questa missione, ma sempre consapevoli che sono solo operai nella vigna, non i padroni. Significa che nel tuo impegno sai che la comunità non deve gratificare te, ma seguire il Signore; sai che devi fare del tuo meglio, ma non sei da solo a lavorare e non sei tu da solo a decidere. E' quel sano distacco che ti permette di non mettere critiche e problemi sul piano personale, cosa che, quando succede, rovina tutto perché ci si offende, ci si risente...
3. Nel Vangelo ascoltiamo le parole fondamentali per il prete “uomo della missione”: al di là di tutto il prete è e resta uomo della missione se ama il Signore, se lo segue, se sta con Lui. Si è uomini della missione solo se si ama il Signore. Senza questo amore si diventa burocrati del Vangelo che equivale ad ucciderne la vitalità e la bellezza riducendolo a serie di regole e precetti. L'uomo della missione è l'uomo che va' perché vuole condividere la gioia del Vangelo, l'uomo che si sente “costretto” a questo annuncio proprio dalla forza dell'amore del Signore che lo ha conquistato.

Chiediamo dunque al Signore di renderci tutti uomini e donne della missione, che sono consapevoli del compito e della responsabilità di vivere il Vangelo in questo tempo “malvagio e perverso”, ma che ha sete di Vangelo, che ha sete di speranza, che ha sete di relazioni buone e nuove. Essere uomini della missione è accogliere questa sfida senza lamentarsi, senza rimpianti e con il coraggio di ascoltare e riconoscere lo Spirito che ci precede (Pietro battezza Cornelio perché lo Spirito è già sceso su di lui).

Chiediamo che il prete, uomo che dedica in modo particolare la sua vita a questa Missione, sia davvero presenza che incoraggia e sprona, che consola e guida in questa che non è attività, ma essenza e identità stessa di ogni discepolo: annunciare a tutti che Gesù ci offre una vita piena e nuova sempre, anche oggi e dunque vale la pena, uomini deboli e forti come siamo, dargli credito e cercare di vivere l'amore della Croce che ora risplende nella sua risurrezione come l'unico vero.